



Hergé e Tintin in un fotomontaggio di Jean-Paul Haustrate (1969)

# «SONO UN UOMO D'ORDINE»

Dal 1946 la **vita** e le **opere** del disegnatore **Georges Remi**, detto **Hergé**, sono oggetto di una vera e propria **censura** intellettuale per rendere «**politicamente corretto**» uno dei padri nobili del moderno **fumetto**. Imprigionato per **collaborazionismo** coi **tedeschi** nel 1944, sostenitore dei movimenti **cattolici** e **para-fascisti** del Belgio fra le due **guerre mondiali**, Hergé modellò addosso al capo del **Rexismo** – Leon Degrelle – il suo personaggio più famoso: il **reporter Tintin**. Una **bande dessinée** che oggi è **conosciuta** solo come un **disimpegno**, leggero **fumetto** d'avventura grazie a una instancabile **edulcorazione**

di **Pietro Romano**

## «È

importante della sua vita è «stata la guerra o piuttosto l'immediato dopoguerra». Per il papà di Tintin, oltre 100 milioni di albi venduti nel mondo, quel periodo è stato «estremamente difficile». Avevo amici giornalisti (ricorda il disegnatore all'autore di «Hergé figlio di Tintin») «di cui continuo a tutt'oggi a credere che fossero dei puri e non

stato orribile! Orribile!». Con il giornalista Benoit Peters che lo intervistava poco prima della morte, Georges Remi detto Hergé, non ha dubbi: l'esperienza più

al soldo del nemico. E quando ho visto alcune di queste persone condannate a morte non ho capito più niente. E' stata un'esperienza di assoluta intolleranza. E' stato orribile! Orribile!».

**Il 3 settembre del 1944** Hergé era stato arrestato dopo che un opuscolo, anonimo ma probabilmente redatto dal Partito Comunista Belga, lo aveva inserito nella «galleria dei traditori» con il suo vero nome (e indirizzo di casa) e non con lo pseudonimo con cui era famoso in tutto il mondo francofono. L'accusa? Avere pubblicato sul quotidiano censurato «*Le Soir*» durante gli anni dell'occupazione tedesca. Sennonché la censura era arrivata a occupazione conclusa, retrodatata. Nella cella di St. Gilles, la prigione